

Due gemelli,

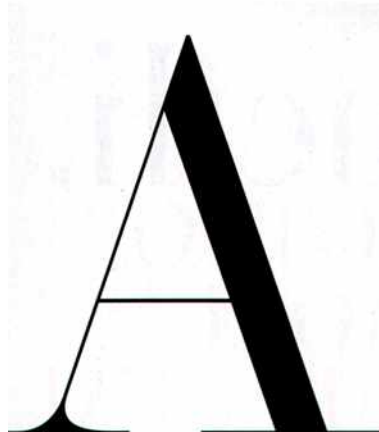
UN SALOTTO
E LA CROCE
ROSSA. MA GUAI
A CHI SPARA

Patrizia Ravaioli difende l'organizzazione che guida da un anno. E con due figli piccoli che fa? Si sposa. Con il miglior giornalista italiano

di Costanza Rizzacasa



Patrizia Ravaioli,
direttore generale
della **Croce Rossa**
Italiana.



Antonio canta a Sofia Faccetta nera, perché è così scura. Costanza, nata dal primo matrimonio di Antonio, risponde intonando ad Adriano *Bandiera Rossa*. Adriano e Sofia sono i gemellini che **Patrizia Ravaoli**, 44 anni, ha avuto otto mesi fa dal compagno, il direttore del *Riformista* Antonio Polito. La maternità, come spesso accade, ha stravolto casa Polito. Il bell'appartamento di design sui Fori Imperiali, già frequentato salotto della capitale, è invaso da giostrine e odore di pappa. Il quadretto familiare è stato turbato dalle polemiche sulla gestione della *Croce Rossa*, di cui Ravaoli è da poco più di un anno direttore generale, dopo un'esperienza alla Lega italiana per la Lotta contro i Tumori e in una società di consulenza di Telecom Italia. «Polemiche ingiuste», dice lei. «La nostra gestione sta sanando i guasti».

Un'arringa?

«Molti dati pubblicati erano falsi. I debiti con le banche stanno rientrando: 28 milioni contro i 60 di qualche anno fa. Un'ispezione del ministero delle Finanze, prima del nostro arrivo, ha scoperto somme percepite illegittimamente da alcuni dipendenti, in larga parte in buona fede, e li stiamo recuperando».

La Croce Rossa è lottizzata?

«No. Il nostro dramma è che in passato è stata assunta tantissima gente senza concorso. Noi abbiamo bloccato questa prassi».

La Croce Rossa spende di più per mantenere la struttura che per l'azione sul campo.

Duecentomila euro per il direttore generale sembrano tanti...

«Non lo sono. La mia posizione ha responsabilità molto forti, di cui rispondo anche con il mio patrimonio personale, ed è una cifra molto più bassa di pari posizioni in altri enti pubblici. È per questo che abbiamo difficoltà ad attrarre manager competenti».

Addirittura.

«Gli stipendi della pubblica amministrazione andrebbero aumentati. Il punto è premiare chi raggiunge gli obiettivi e punire chi scalda la sedia. Proprio oggi ho firmato il licenziamento nei confronti di un dirigente che non si presentava sul posto di lavoro».

Cambiamo argomento. È vero che lei e Antonio Polito, direttore



Patrizia Ravaoli
con i suoi
gemellini,
Sofia
e Adriano,
di 8 mesi.

Conti in tasca

UN ANNO DA DIRETTORE

La Croce Rossa è stata accusata di cattiva gestione, ma Ravaoli dice: «Stiamo sanando i debiti».



del *Riformista*, vi sposate?

«Sì. Entro fine maggio».

Lei è sempre d'accordo con gli editoriali del suo fidanzato?

«Quasi sempre. Ho dissentito con certi articoli sulla vicenda di Eluana Englaro, quando lui, nel suo modo di fare così libertario, ha preso una posizione più vicina al mondo cattolico».

E sulle schermaglie tra Polito e i suoi vecchi giornali, *la Repubblica* e *l'Unità*, dove sta?

«Con Antonio a prescindere. Perché è uno dei migliori giornalisti della carta stampata in Italia, e perché quello dei giornali è diventato un dibattito di appartenenza. Parliamo molto di queste cose la sera, davanti a un minestrone scongelato».

Non è facile fare figli a 44 anni. Adriano e Sofia sono arrivati senza alcun aiuto?

«No. Dopo una prima gravidanza andata male, sono ricorsa alle nuove possibilità che la medicina per fortuna ci offre».

Che pensa dello scandalo che ha coinvolto Guido Bertolaso?

«Di lui tutto il bene possibile».

Pro o contro le intercettazioni?

«Contro il loro uso strumentale. Quando l'obiettivo è solo quello di rovinare una persona dando in pasto ai giornali il suo privato».

La sinistra è sempre più lontana dalla gente. Concorda?

«In realtà Bersani parla un linguaggio più semplice dei suoi predecessori. Perlomeno si capisce cosa dice».

“Proprio oggi ho licenziato un manager
che **non si presentava sul posto di lavoro**”